



**Senato, 5 aprile 2011-**

**Ddl sui domini collettivi n.2086/2010 XVI Legislatura**

Oggetto: [Riconoscimento formale dei domini collettivi come categoria a sé stante in cui inserire tutte le varie specie di gestioni collettive che si riconoscono nella finalità della legge.](#)

**Perché oggi serve questo riconoscimento formale della categoria,** perché in fondo fino ad oggi i riconoscimenti con legge non sono mancati, ma sono stati parziali, contenuti [in leggi di settore](#) (le varie leggi montagna, del 1952, del 71, del 94, che riguardano essenzialmente le comunioni familiari montane e poi sono state estese alle regole cadorine e alle università agrarie del Lazio; il decreto sulle regole del Cadore del 1948 e basta). Anche se si è cercato di forzarle e trasformarle in leggi generali della materia.

La **sola legge generale della materia è la legge del 27** che ha riordinato la materia dei demani e diritti civici. La legge del 27 si richiama al sistema delle leggi del decennio napoleonico (806/16), riguarda quindi i demani dell'Italia meridionale ed infatti è stata osteggiata dalle regole e dalle gestioni del Centro Nord. E oramai è anche una legge un po' datata, anche se è stata la sola che attraverso l'interpretazione della Cassazione, è riuscita a salvare questi patrimoni.

Occorre una legge che sancisca i principi generali della materia e che aiuti a conservare l'istituto sia ai fini della tutela e della gestione che del contenzioso, per rendere più facile la tutela di questi patrimoni, che ricordiamoci, nonostante le continue usurpazioni e contestazioni, ricoprono una gran parte del nostro territorio e soprattutto aree di grande interesse naturalistico ed ambientale in genere.

Soprattutto il riconoscimento con legge serve a dare forza a queste gestioni, la cui legittimità è contestata da una parte della dottrina e dagli

storici di metà 900 che parlavano di antichi feticci, mentre è stata difesa e sostenuta dalla giurisprudenza della Cassazione di inizio 900 (v. il sito [www.demaniocivico.it](http://www.demaniocivico.it), sezione cultura, sottosezione giurisprudenza e giurisprudenza storica)

**Perché vanno salvate queste gestioni?** Perché è stata proprio l'autogestione che ha permesso di salvare questi territori. La comunità locale ha interesse a gestire bene e a conservare il proprio territorio a vantaggio dei propri amministrati, opponendosi alle aggressioni dei terzi. Che non sono soltanto i privati.

Va infatti detto che il maggior nemico di questi patrimoni e delle gestioni collettive sono stati **i comuni** che hanno da sempre considerato i beni delle comunità loro patrimonio disponibile su cui i cittadini hanno solo il diritto d'uso. E i comuni, nel sistema della legge del 27, sono proprio gli enti che dovrebbero gestire i patrimoni delle comunità, quando manda l'ente gestore specifico. In realtà i comuni hanno sempre gestito poco e male, ma soprattutto si sono serviti dei beni delle comunità locali per risanare i loro bilanci

Questi patrimoni fanno capo alle comunità originarie e sono caratterizzati dall'**utilizzo diretto e promiscuo** da parte delle comunità dei residenti per cui il singolo *civis* gestisce per sé ed insieme per il gruppo. Le comunità hanno sempre difeso l'utilizzo diretto in quanto essenziale alla vita della comunità e dei suoi componenti. Nel mondo moderno, naturalmente l'utilizzo è diverso: i patrimoni non servono più soltanto per la produzione, ma al fine di evitare la distruzione e trasformazione del territorio, e soprattutto per **una gestione a misura d'uomo**, che possa permettere all'uomo di continuare a vivere nel proprio ambiente naturale.

**Segretario Gen. A.PRO.D.U.C.**

Avv. Athena Lorizio

●●●●●●●●

A. PRO.D.U.C.

Via Lariana, 14 - 00199 Roma

c.f.96138850589

Tel. 0685301656, fax 068414997

e-mail: [info@demaniocivico.it](mailto:info@demaniocivico.it)

[www.demaniocivico.it](http://www.demaniocivico.it)

Sede operativa: Via Dora, 1